Anno V. — Udine – Lunedì 21 Marzo 1887 — N. 68.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'ALLEANZA DELL'ITALIA COI DUE IMPERI

È da oltre un mese che tutta la stampa Europea si occupa dell'alleanza che sta per rinnovarsi, od è già rinnovata, dal Governo Italiano colla Germania e coll'Austria-Ungheria. Quantunque non siansi mai conosciute le condizioni del trattato 1882, e forse anzi perchè sconosciute, se n'è parlato in tutti i sensi: i giornali ufficiosi, e che passano per tali, dei due Imperi e del Regno, si sono, forse ad arte, le più volte contraddetti. Ora il trattato ha un unico obbiettivo, la conservazione della pace, ora la guarentigia dei rispettivi territorii; secondo gli uni riguarda la questione orientale, secondo altri l'equilibrio del Mediterraneo; chi dice rinnovato puramente e semplicemente il trattato del 1882, chi pretende stabiliti i diritti e gli obblighi in caso di certe eventualità e si citano persino le migliaia di uomini che deve l'Italia mandare in appoggio della *Germania* o dell'Austria.

Nulla vi ha che non sia stato escogitato e discusso, eppure non passa giorno che la stampa dei massimi centri d'Europa e la nostra non ne parli.

I giornali Francesi, senza distinzione di partiti, deplorano la nostra alleanza cogl'Imperi settentrionali, ritenendo che, in date evenienze, possa condurci a combattere l'alleata del 59, quella Francia, senza il cui potente aiuto, l'Austria sarebbe ancora accampata nelle provincie Lombardo-Venete.

Checchè si dica dai giornali ufficiosi, la Nazione italiana vede mal volentieri un'alleanza coi due Imperi.

A parte la considerazione che l'Italia alleata alla Germania ed all'Austria, rassembra un vaso di vetro tra due di ferro, coll'urgente pericolo di rimanere schiacciata e nella certezza di subire la legge dei due potenti Imperi; astrazione fatta dalle ricorrenti umiliazioni da parte dei nostri vicini e dallo stringimento dei freni quante volte si allude alle irrefrenabili aspirazioni dei confini naturali, non si comprende perchè una Nazione, che dispone di un milione di soldati, trovi conveniente di legarsi le mani, di vincolare la propria azione per un lungo periodo di anni, mentre, rimanendo libera, potrebbe, secondo le circostanze, poggiare a diritta od a mancina e, se non dare la legge, almeno trattare da pari a pari.

Nel 48 il piccolo Piemonte ebbe maggiore ardimento che non abbia oggi il Regno d'Italia e pugnò solo contro l'Austria. E sebbene sui campi di Novara abbia dovuto ripiegare la bandiera nazionale, la seppe conservare immacolata e tenerla alzata come unico faro al quale si volsero le speranze degli Italiani.

Conquistata nel 59 la Lombardia col potente aiuto della Francia, ad onta del trattato di Villafranca, il senno Italiano, con a capo il Gran Re, seppe nel 60 riunire le membra sparte da secoli. Ed avuta la Venezia nel 66, Vittorio Emanuele coronò nel 70 l'edifizio nazionale, piantando sul Campidoglio la bandiera raccolta a Novara.

Tutti questi risultati si ottennero contro, od invita, l'Austria. E se nel 66 ci alleammo alla Prussia, fu un'alleanza di occasione, provocata dall'avere a combattere il comune nemico, alleanza che fu rotta a Nicolsburg, avendo Re Guglielmo patteggiato coll'Austria all'insaputa dell'Italia. Giova ricordarlo.

Le alleanze si stringono per timore di pericoli, o per ottenere degl'ingrandimenti. Quali pericoli corre l'Italia? Quali ingrandimenti può sperare?

La Germania non ha oggidì alcun interesse a farci la guerra; essa potrà averlo soltanto quando si sarà sostituita all'Austria nel Tirolo e nel Litorale.

L'Austria farebbe qualunque sacrificio per ricuperare i possedimenti e la supremazia perduta in Italia. Ma se la campagna del 1866 fu male condotta, l'Austria sa meglio di noi che le circostanze sono essenzialmente mutate, che l'Italia saprà respingere qualsiasi attacco. Se trenta milioni d'Italiani non sono capaci di difendere i loro focolari, curvino il collo al giogo, sono indegni *di essere Nazione*.

La Russia non può offendere l'Italia senza traversare la Germania e l'Austria, ambedue interessate ad impedirlo. D'altronde a quale scopo movere guerra all'Italia?

L'Inghilterra potrebbe esserci ostile per l'equilibrio del Mediterraneo. Ma il possesso di Malta e di Gibilterra ed il potente naviglio l'assicurano e non pensa certo di attaccarci.

Delle potenze minori è inutile occuparsi, non abbiamo nulla a temere.

Non resta dunque che la Francia. Ma quale interesse può avere a muoverci guerra? L'Italia non gli contrasta i possedimenti *Africani* e la *Germania* non gli permetterebbe d'ingrandirsi a nostre spese in Europa. Una guerra aggressiva della Francia all'Italia è un assurdo.

Quali vantaggi possiamo sperare dall'alleanza dei due Imperi?

La rivendicazione di Nizza e della Savoia? Sarebbe vergognoso solo il pensarlo. E soltanto per amichevoli accordi colla Francia che può essere rettificato quel confine secondo i principii delle nazionalità e il reciproco interesse.

Il confine orientale od il Trentino? E' assurdo credere che l'Austria gli conceda a correspettivo di un'alleanza. E' soltanto in seguito ad una guerra accanita, ad una sconfitta che l'Austria può essere costretta a cedere una porzione qualsiasi del suo territorio.

Cos'ha ottenuto l'Italia nel quinquennio decorso? Nemmeno il ricambio della visita.

Il *Popolo Romano* va ripetendo tutti i giorni che abbiamo ottenuto l'obbiettivo supremo propostoci, la conservazione della pace. Vorremmo sapere chi ci avrebbe *mosso guerra se ci fossimo conservati neutrali.*

Posandoci neutrali, dice il giornale ministeriale, saremmo il zimbello dei grandi Stati.

Una Nazione *compatta* di trenta *milioni*, posta *nel centro* dell'Europa, *con* oltre un milione di soldati, pronta a raddoppiarli per difendere i propri focolari, impone rispetto ai più grandi Stati. Quanto pesi l'Italia nella bilancia Europea lo mostra il dispiacere provato a Berlino ed a Vienna per la dimissione di Robilant e la soddisfazione, non dissimulata, *quando riassunse il portafoglio.*

Dicesi necessaria l'alleanza a conservare la pace. Ma altro è che l'Italia interponga i suoi uffici per conservare la pace, altro è che vincoli, e per parecchi anni, la sua libertà di azione, ponendosi a rimorchio dei due Imperi.

Dopo tutto lo stato di pace armata è forse più dannoso di una guerra la quale definisca, in un modo o nell'altro, le questioni Europee.

Procedendosi di questo passo, se a conservare la pace è d'uopo aumentare continuamente gli eserciti stanziali, sottrarre sempre più braccia all'agricoltura ed all'industria ed aumentare le imposte immiserendo le popolazioni, ben venga la guerra. E' una crisi forse necessaria, una crisi, che, spossando i grandi ed i piccoli, gli costringa, per esaurimento di forze, a rimuovere le cause della guerra, a stipulare una pace, non ingannevole, ma duratura, che consenta per una serie di anni l'abolizione degli eserciti stanziali causa massima e prima della generale miseria.

Ripeteremo coll'on. Bonghi non sospetto di repubblicanismo. L'esempio delle Repubbliche Americane, si colte e si ricche potrebbe far credere ai popoli che gli eserciti stanziali siano necessari soltanto alle monarchie, ed eccitarli a cercare il rimedio nel governo repubblicano.

Un vecchio barbogio.

IL GENERALE GENÈ E LA STAMPA

Il *fatto dei fucili consegnati* a Ras-Alula ha destato in questi giorni una leggittima commozione nel paese.

Crediamo per ciò interessante riportare diffusamente il giudizio che sull'accaduto e sulla responsabilità di esso danno alcuni fra i più autorevoli giornali della *penisola*.

***

Scrive la *Riforma*:

«Fin che la crisi era aperta, non si ebbe cura di prendere una risoluzione ma ora che a quanto pare la si crede chiusa, si è compreso che la permanenza del Genè a Massaua accusa gli onor. Ricotti e Di Robilant e si è voluto torlo di mezzo e legittimare la permanenza di questi al potere.

Già da qualche giorno la sostituzione del Genè era preannunciata, e si faceva già il nome del suo successore. Ora si direbbe che il passo falso da lui fatto con la consegna delle armi agli abissini, fosse se non provocato, atteso, con impaziente certezza.

Appena la *Tribuna* dava, infatti, la notizia, e già l'*Opinione* pubblicava:

«Il generale Genè per ottenere la liberazione del conte Salimbeni e dei suoi compagni, ha acconsentito che fossero mandati a Ras-Alula i fucili che egli aveva acquistati e che erano sequestrati a Massaua.

Il *governo lo ha disapprovato e* ha deciso di richiamarlo.

Un altro generale sarà subito mandato a sostituirlo».

Ora, basterebbe questo annuncio a rischiarare la tattica ministeriale, tattica assolutamente egoista, e che non guarda affatto nè alle necessità militari, nè all'effetto *morale*, e capace soltanto di provocare nuovi disastri.

È invero, ammettiamo che la condanna del generale Genè sia giusta, fosse anzi obbligatoria.

È provvido, è logico l'annuncio immediato del suo richiamo e della sua sostituzione?

A dir poco, occorrerà una quindicina di giorni *prima* che il successore giunga a Massaua ed assuma il comando, mentre la notizia della sua sostituzione vi sarà fra due o tre giorni.

In questo mentre, quale sarà lo stato d'animo del generale? quale lo stato d'animo delle truppe? Gravi incidenti possono prodursi, e, in questa condizione, potranno l'uno e le altre *farvi fronte*?

La sconvenienza politica e militare di questo annuncio è tanto evidente, che il ministero è colpevole se non l'ha vista; colpevole tanto più se, scortala, l'ha fatto dare tuttavia, per completare l'attuazione del suo piano.

Epperò, mentre è a riserbarsi il giudizio definitivo sul generale Genè, non può che confermarsi ampiamente quello sui ministri responsabili.

***

Di questo devono mostrarsi persuasi la Camera, quando venga riconvocata: il Paese se, ad evitare il di lei giudizio, si vorrà ricorrere al suo.

***

La *Tribuna*:

Vogliamo per un momento solo ammettere anche l'ipotesi veramente assurda che fanno i fautori del Governo. *Vogliamo ammettere* cioè che il comandante superiore delle truppe d'Africa abbia agito di sua testa, senza istruzioni, mostrandosi come una specie di alienato, incapace di apprezzare le conseguenze dei suoi atti, ed un incoerente della peggiore specie.

Ebbene, ha il Governo, hanno gli onorevoli Robilant e Ricotti, attentamente, freddamente considerato a quali termini dovranno condurre la cosa? Hanno essi veduto che un semplice richiamo del comandante, e per le leggi di guerra, e per le necessità del nostro prestigio militare, non sarebbe per nessun conto ammesso e tollerato?

I signori ministri si sono posti per una via a metà della quale non è possibile fermarsi.

Il conte di Robilant e l'*on.* Ricotti, specialmente che sono soldati, hanno più di tutti gli altri il dovere di riconoscerlo.

E *come* soldati, più che come ministri devono sapere che un comandante di truppe sul piede di guerra, in territorio sul quale le ostilità sono già cominciate, patteggiando col nemico, inviandogli dei doni, e consegnandogli delle armi, incorre, davanti alle leggi penali militari richiamate in pieno vigore a Massaua col R. Decreto del 20 gennaio, in tale e così tremenda responsabilità che non può esser punita con un semplice richiamo in via disciplinare.

***

C'è di mezzo, colla dignità del paese l'onore della bandiera. C'è di mezzo il decoro dell'esercito, che il ministro della guerra ha obbligo di tutelare; dell'esercito, il cui spirito militare e patriottico erasi in questi giorni elevato con ammirazione di tutti, e che la insipienza senile di un Governo senza nervi e senza fibra minaccia di compromettere.

È necessario, è indispensabile chiarire se anche questa volta i ministri per coprire la loro responsabilità politica, hanno messo in giuoco la responsabilità dei nostri comandanti militari.

***

Il *Diritto* afferma che Ras Alula chiedeva 400,000 lire per lasciare liberi i prigionieri, ma visto che il ministro Ricotti si mostrava restio a sborsare quella *somma*, cambiò la domanda in quella di mille fucili. Conchiude:

«*Voci ufficiose recano* che il ministero ha disapprovato la condotta di Genè.

Noi ne dubitiamo. Sarebbe una terza codardia, poichè i più grossi colpevoli punirebbero il colpevole minore, che a noi è sembrato sempre insufficiente al posto affidatogli, ma indubbiamente è vittima dell'avarizia e della mancanza di patriottismo del ministero».

***

La *Gazzetta Piemontese*:

«Il generale Genè, trovasi laggiù costretto a *far la doppia parte di militare e di diplomatico*; privo d'istruzioni o provveduto d'istruzioni generiche che potevano essere interpretate in qualunque modo; persuaso che dal Ministero non sarebbero venute che risposte di rassegnazione o di rifiuto; influenzato e impietosito dalle passeggiate da Asmara a Massaua dei diversi componenti la missione Salimbeni, i quali tutti suggerivano di non portar le armi contro l'Abissinia; disorientato, stanco, demoralizzato, Genè permise il trasporto in Abissinia delle armi, forse riflettendo che erano soltanto vecchi *fucili* ad avancarica buoni contro i Gallas, *ma* non contro gli Italiani, e che, del resto, come lo *dimostrava* la battaglia di Dogali, gli Abissini combattevano più colla lancia che coi fucili.

Noi non vogliamo scusarlo, non è compito nostro; tentiamo soltanto di spiegare in quale stato d'animo egli deve aver fatto quello che ha fatto.

Il Ministero sente così bene che la colpa è ben lontana dall'essere tutta del Genè, che, mentre lo allontana dal suo posto in Africa, gli dà il comando d'una brigata in paese. Se il Genè avesse proprio soltanto operato di sua testa, e operato soltanto *come militare*, lo si sottoporrebbe addirittura ad un Consiglio di guerra».

***

Il *Resto del Carlino*:

«Più che Genè, la colpa ricade sugli autori di una politica in fondo alla quale non vi hanno che sacrifizi ed umiliazioni per noi.

Infatti non lasciò l'on. Ricotti che inutilmente fossero chiesti 6000 uomini dal Genè per far fronte agli abissini, di cui i sentimenti d'avversione, di ostilità, contro gli italiani erano noti?

E dopo la catastrofe in cui i *quattro predoni* persuasero l'on. Robilant di essere 20,000, che ha fatto il Governo per vendicare il sangue italiano e rialzare l'autorità nostra dove sventola una bandiera che non ammette offese inulte? Per contro, il Gabinetto presieduto dall'on. Depretis ha chiuso il passo al governo ad altri uomini che avrebbero avuta *la fibra e l'animo per compiere* celermente una impresa che è sacra alla patria perchè santificata dal sangue di gloriosi martiri.

Oh *non era meglio* che l'on. Depretis dicesse chiaramente al paese che durante il suo governo, i gloriosamente sconfitti di Dogali, non avrebbero trovato mai un vendicatore!

Stando così le cose, il Genè appare un complice non necessario dell'azione fiacca del governo italiano. Come pretendere per vero che egli parlasse alto a Ras-Alula, quando alle parole non sarebbero mai seguiti i fatti?

Si richiami pure ed è bene il Genè che si rivelò in tanti avvenimenti *inferiore alla giusta e naturale* aspettazione del paese, ma non si dimentichi per un colpevole secondario, già in parte punito, che i complici primi e più grandi delle sventure e dell'onta che la politica coloniale fece cadere su noi, *troneggiano* impuniti o in atteggiamento di giudici a Palazzo Braschi, alla Consulta, e alla Pilotta».

***

Il *Bacchiglione*:

«Si potrebbe andare più in basso? *No, di certo, ma conviene pur vedere di chi sono realmente i torti degli ultimi fatti.*

Ci viene difatti comunicato che il *Genè è sagrificato; egli tornerà in Italia e per giunta gli verrà inflitta una nota di biasimo.* Verrà sostituito dal Saletta nel comando dei presidî d'Africa.

Ma com'è mai che il Genè, se operava meno male, agiva per conto del governo e adesso soltanto si fa dire che agì di propria iniziativa?

Il Genè era forse senza istruzioni? Ci pare impossibile ma in ogni modo egli, tanto distante dalla sede del governo, agendo per propria iniziativa dovrebbe avere considerato che questo governo non teneva in lui alcun calcolo e *lo* lasciava in *balia di se stesso.* E le sue *considerazioni dovevano essere giuste e logiche, anche perchè doveva* misurare tutta la gravità della responsabilità propria.

Responsabile adunque del successo è in fin dei conti sempre il governo, che lasciò Genè senza istruzioni o le diede monche. Poichè se Genè in questione tanto delicata avesse agito contro le istruzioni si meriterebbe un castigo ben più grave dell'inflittogli per l'imperdonabile errore. Il Genè adunque nel caso presente non è altro che un capro espiatorio.

. . . .

Almeno a Dogali e Saati si era salvato l'onore; che avverrà adesso? Che opinione può di noi avere l'Alula, che, non sarebbe a meravigliarsi se non restituisse Salimbeni e compagni, si prendesse i fucili e gli altri doni e per giunta, si impadronisse dei carabinieri di scorta? Se egli nol farà, vuol dire che è assai meno selvaggio di quanto lo si voleva *far supporre* e sarà degno di tutto il nostro rispetto.

Una nuova politica accennasi di certo oggi a inaugurare; tuttavia non se ne farà niente e soltanto si tenterà di sviare la pubblica attenzione da coloro che sono i veri responsabili — Robilant, Ricotti e Depretis, il Dio uno e Trino dell'Italia odierna col consenso e colla imposizione di Vienna».

***

Il *Tempo*:

«*Sono molti e svariati i commenti*

su questa decisione repentina presa dal governo e repentinamente pubblicata.

Altri vuol vedere in Genè un capro espiatorio degli errori del ministro della guerra, altri l'unico responsabile dei disastri toccati.

La verità è che il generale non era forse all'altezza della missione affidatagli; nel qual caso la colpa ricade in chi glie la affidò, responsabile alla sua volta di aver trattata la spedizione di Africa con criteri sì meschini, e d'aver lasciato il povero generale sprovvisto d'armi e d'armati alle prese cogli abissini ».

⁂

L'*Adriatico* :

«Che buia, losca, vergognosa faccenda è mai questa!

Se il Genè fosse realmente il solo, l'unico colpevole che grave, immensa responsabilità non si sarebbe tirato addosso? Invece ha ricevuto appena il richiamo.

Evidentemente al ministero regna l'anarchia. I ministri hanno perduto la testa e non sanno quello che si fanno. Danno ordini e li ritirano; vogliono una cosa e non vogliono l'altra che n'è la conseguenza; si contraddicono, smarriscono il senno e danno al paese e al mondo uno spettacolo tristissimo.

Al ministero Depretis-Robilant-Ricotti, dopo il massacro di Dogali, dovevamo questa macchia del nome italiano ».

E per ora, ci pare che basti!

Una lettera da Massaua

Un nostro abbonato, ha ricevuto jeri da un commerciante in data 5 corr., una lettera da Massaua, della quale ci ha favorito il brano che segue:

« I fatti a quest'ora li avrai saputi dai giornali e se leggi il *Corriere della Sera* e la *Riforma* forse ti saranno venute sott'occhio delle corrispondenze da Massaua, che raccontano le cose come sono avvenute.

Quello che si farà nell'avvenire non so, poichè dipende dalle decisioni del Ministero a Roma che non sappiamo ancora se è formato o meno.

Per ora non si può far nulla avanzandosi la stagione calda e sarebbe inopportuno lo spedire nuovi soldati a Massaua fino al prossimo autunno. Per difendere Massaua, che nessuno attaccherà di certo, bastano i soldati che abbiamo e sono anche di troppo.

Per noi sarebbe di interesse che ne venissero, poichè se il commercio coll'interno è arenato, avressimo almeno la speranza di rifarci colle forniture di generi di consumo. Temo però assai che non se ne farà nulla e che anche in autunno se invieranno 10 mila uomini, ancora non si procederà *nell'interno* ma ci limiteremo a riprendere le posizioni dapprima occupate e forse a fare una punta fino a Keren, il cui possesso sarebbe per noi necessario.

Abbiamo avuto un momento di panico subito dopo la battaglia di Dogali, giacchè i forti di Massaua erano sguarniti, e se Ras Alula l'avesse voluto avrebbe potuto penetrare di notte tempo colle sue orde ».

In Italia

Il palazzo di giustizia a Roma.

La commissione per il concorso al progetto del palazzo di giustizia non ritenne nessun concorrente degno del premio.

Raccomandò al governo i sette progetti migliori.

Il principe di Napoli.

Roma 20. Il Principe di Napoli è giunto alle ore 7. Il Re si trovò alla stazione ad incontrarlo. I ministri Robilant, Ricotti, Brin, Genala, l'alto personale, le case civile e militare del Re, il prefetto, il prosindaco *ossequiarono* il principe alla stazione.

Il cholera a Catania.

Il bollettino del colera reca tre casi avvenuti dalla mezzanotte del 17 a quella del 18.

Dalla mezzanotte del 18 fino al giorno 19 vennero denunciati quattro casi di colèra e il decesso di una persona inferma sino dai giorni precedenti.

All' Estero

Ancora sull' attentato dello czar.

Intorno all'attentato contro lo czar vengono comunicate alla *N. F. Presse* di Vienna (17) da fonte attendibil le seguente notizie:

La polizia segreta è stata informata dall'estero che un attentato era stato preparato e seppe che il progettato crimine doveva essere commesso domenica, ma non potè scoprire le traccie dei congiurati nè il quartiere della cospirazione.

Lo czar fu indotto dai generali Orschewsky e Greser di recarsi una mezza ora più tardi di quella stabilita dal palazzo alle chiese della fortezza. La supposizione che i cospiratori si sarebbero appostati nelle vie durante l'ora fissata per il passeggio della carrozza imperiale era fondata, e mediante un gran numero di agenti segreti si riuscì nelle vie fra il palazzo Anitschow e la fortezza e dalla fortezza alla stazione di Varsavia ad arrestare 26 persone. Più tardi furono arrestati 20 individui.

Tutti gli arrestati sono studenti tranne una donna che faceva l'affittacamera.

Un ukase e gli studenti.

Pietroburgo 19. Un ukase pubblicato oggi ordina che si completi il numero dei giovani ufficiali in tutti i reggimenti in modo da raggiungere la cifra normale.

Il *Messaggiero del governo* annunzia che il rettore della Università di Pietroburgo pronunciò ieri davanti agli studenti *un discorso esprimendo* la sorpresa e l'indignazione perchè addosso a tre studenti si sono trovate bombe esplodenti. Invitò gli studenti ad inviare ad unanimità all'imperatore un indirizzo di protesta. Gli studenti acclamarono al discorso del rettore.

Esplosione nei pozzi di Montmartre.

Saint Etienne 20. Stamane avvenne un esplosione nei pozzi di Montmartre vicini ai pozzi di Chatelus. Sei feriti, due gravemente.

In Provincia

Pordenone, *marzo.*

Pubblichiamo gli estremi del resoconto generale della Società di mutuo soccorso fra gli operai di Pordenone.

Entrata	L. 15619.05
Uscita	» 10401.79
Utile netto nell'anno	L. 5217.26
Capitale al 31 dicem. 1885	» 81059.30
Patrim. al 31 dicem. 1886	L. 86276.56

In Città

Assemblea generale della Società friulana dei Reduci. Ebbe luogo ieri, nel locale della palestra a ore 1 pom. Il numero legale era di 46 soci effettivi di città; presenti erano invece sessantasei. Assisteva un pubblico numeroso.

Sul *primo* punto dell'*Ordine del giorno* (*Comunicazioni della Presidenza*) il presidente dott. P. Bonini, commemora i soci defunti nel periodo da 21 *marzo* 1886 ad oggi, già nominati nella Relazione del Consiglio direttivo; quindi trova parole vibrate sui prodi caduti a Dogali, esprimendo *fra* altro l'idea che il sangue sparso sulle arene africane, cementò la concordia nazionale e rese viepplù gagliardo nei petti italiani l'amore alla Patria ed al Re. Annuncia che è pronta la relazione sull'Assemblea del 29 agosto 1886, che concerne *il voto per la cremazione della salma di Garibaldi.* Finalmente tributa, anche a nome del Consiglio, una parola di lode e di *ringraziamento* al signor R. Sbuelz che funzionò egregiamente da segretario del Sodalizio nell'ultimo semestre.

Sul secondo punto *(Discussione ed approvazione del Rendiconto economico del 1886)* il presidente dichiara che i soci effettivi possono chiedere la parola su qualunque argomento *concernente* la Società, anche se non si riferisce al bilancio. Antecipa spiegazioni su lievi rettifiche della statistica dei soci, avvenute dopo la compilazione della tabella; e chiarisce in che consistano le *spese impreviste* (lire 60).

Il *socio* e consigliere avv. G. Baschiera si alza e fa un elogio del presidente Bonini, elogio cui risponde il plauso dell'Assemblea. — Nessun altro chiedendo la parola, il presidente mette ai voti il bilancio del decorso anno nelle *cifre esposte,* È *approvato all'unanimità.*

L'avv. Baschiera chiede ancora la parola, e dice che al gruppo di soci che convennero la sera del 15 p. p. per concertare una lista di eligendi, era pervenuta direttamente *la dichiarazione recisa* del prof. F. Comencini di non accettare veruna carica nel Consiglio. Ciò spiega come nella lista proposta fosse ommesso il *Comencini*, di cui l'avv. Baschiera fa l'elogio rammentando che si adoperò per tivamente nella compilazione dell'*Elenco documentato dei Friulani caduti per la patria.* Invita l'assemblea a votare pel Comencini, nonostante la di lui dichiarazione.

Sul *terzo* punto (*Nomina delle cariche sociali*) il presidente volge un saluto rispettoso al presidente onorario comm. G. Galateo, residente in Torino; a questo saluto rispondono tutti i convenuti, alzandosi in piedi. Quindi il dott. Bonini dichiara sulla sua parola d'onore che non accetterà più il posto di presidente effettivo, e che crede però conveniente di aderire all'invito che gli viene da più parti, di accettare *almeno* il posto di Consigliere del Sodalizio. Soggiunge che la Società dei Reduci non può essere palestra di lotte elettorali, e che si deve convenire come avverrà certo, in un'unica lista. Raccomanda vivamente quella che fu proposta da un gruppo di soci e che sabato apparve sui giornali della città.

Conchiude dicendo: Le mie ultime parole come presidente, sono queste: *Non sia mai turbata la nostra armonia; restiamo sempre concordi e compatti in tutto e per tutto.*

Il socio L. Conti rivolge parole di lode al Presidente dott. Bonini e all'intero Consiglio. Risponde il Bonini ringraziando.

La nomina dell'esattore resta riservata al nuovo Consiglio.

Fatto lo spoglio delle schede (scrutatori il veterano Sante Zommaro e il reduce Francesco Tomaselli) *risultarono* eletti:

a Presidente effettivo

Muratti Giusto	con voti 64

a vice-Presidente

Clodig cav. prof. Giovanni	con voti 56

a Consiglieri

Bonini prof. cav. Pietro	voti 64
Baschiera avv. Giacomo	» 63
Marzuttini dott. cav. Carlo	» 63
Cantoni Giovanni Maria	» 61
Antonini Marco	» 59
Tonutti cav. ing. Ciriaco	» 58
Prampero co. comm. Antonino	» 57
Celotti cav. uff. dott. Fabio	» 55
Caratti co. Francesco	» 53
Caporiacco co. avv. Francesco	» 42
Comencini ing. prof. Francesco	» 42

a Cassiere

Tellini Giov. Batt.	» 59

a Segretario

Belgrado co. Orazio	» 56

a Portabandiera

Janchi Vincenzo	» 59

Revisori dei Conti

Rossi Giuseppe	» 58
Conti Luigi	» 52

Pochi voti andarono dispersi, fra i quali alcuni dati al conte F. di Caporiacco come cassiere, carica la quale si ritenne generalmente che l'on. avv. non volesse accettare.

La seduta fu sciolta alle ore 2,50 p.

Società operaia generale. Il nuovo Consiglio della Società operaja generale si riuniva jeri per la prima volta. I consiglieri presenti erano 23.

Il presidente sig. Leonardo Rizzani, prima di aprire la seduta, rivolse al Consiglio ben sentite parole dicendo che nel *sacrario sociale* si deve bandire ogni sentimento di personalità qualsiasi e procedere concordi al solo bene del Sodalizio.

Dopo di aver preso notizia del rendiconto del mese di febbrajo, il Consiglio passò alla nomina delle cariche della *Direzione* e vennero eletti i signori:

Cossio Antonio, vicepresid.	con voti	16
Gambierasi Giovanni, direttore	»	19
Flaibani Giuseppe,	» »	18
Sambucco Michele,	» »	15

Infine annullò la radiazione di un socio ed ammise soci nuovi.

Scuola d'arti e mestieri in Udine. La direzione della scuola di arti e mestieri ci prega d'invitare i capi officina ed i genitori degli allievi inscritti, a volerli inviare di nuovo e *sollecitamente alla scuola*, poichè parecchi avendo cessato di frequentarla nelle sere in cui il tempo era straordinariamente cattivo, non si sono ancora ripresentati.

Essendo ormai passata la metà dell'anno, urge che tutti riprendano con lena crescente le lezioni, per *ottenere* il desiderato profitto, il quale rappresenta l'interesse del capitale speso nel mantenimento della scuola, interesse che dipende nella massima parte dalla solerzia con cui i capi operai ed i genitori inviano i loro rispettivi garzoni e figli alla scuola.

Invito alle signore del Comitato pei danneggiati dal terremoto. Il sottoscritto si fa dovere di ricordare che oggi alle ore 2 e mezza pomeridiane nella sala del Teatro Minerva ha luogo la riunione delle gentili signore che prestarono la loro opera filantropica nella colletta a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Udine, 21 marzo 1887.

Pel Comitato cittadino
Leonardo Rizzani.

La scuola normale femminile per i danneggiati dal terremoto. Quando la commissione, composta di rispettabilissime dame, si presentò a questo Istituto, trovò che a cura dell'egregio direttore prof. Albricci, era già stata fatta una raccolta fra insegnanti ed alunne a beneficio degli infelici danneggiati liguri. La tranquillità che regnava nello stabilimento aveva fatto credere a quelle signore che non fosse ora di scuola, mentre invece c'erano *in quel momento* 130 alunne nelle rispettive classi. Il Direttore ne chiamò quattro per ogni classe a presentare il tributo della scuola, e queste consegnarono con buon garbo e correttezza le cento e diciannove lire, raccolte nella scuola.

Le signore collettrici si mostrarono molto soddisfatte dell'offerta e del contegno delle alunne.

Carmen. Il valore di Giorgio Bizet, non fu compreso che dopo la sua *morte*, e per primo in Italia. Il povero musicista morì scorato nell'età di Bellini, e non ebbe come lui la gioia dei trionfi.

La *Carmen* è scritta da oltre venti anni, ma il successo sulle nostre scene, non data da lungo tempo. Ovunque però *fu* rappresentata, suscitò ammirazione e fu applaudita sinceramente, calorosamente.

Porta infatti una impronta caratteristica ed è una felice estrinsecazione di quel che oggi chiamasi dramma musicale. Incarna col suo linguaggio le passioni dei vari personaggi e ne le sviluppa. Così in *Carmen*, la bella e capricciosa gitana, la musica è sbrigliata e lasciva, delicata e *sentimentale* in Micaela, chiassosa in Escamillo, passionata in don Jose.

Dei quattro atti dell'opera il *terzo* ed il quarto *sono* i più *profondamente* e drammaticamente sentiti.

La scena ultima fra Carmen e don Jose è piena di sospiri e gemiti così da trovar le vie più riposte del cuore. Soltanto un grande artista addolorato poteva sentirla ed esprimerla a quel modo.

Povero Bizet, — e dire che è morto a 38 anni e il verde dell'alloro non gli recinse la bella fronte, mentre viveva! È morto nell'età in cui avrebbe potuto strappare all'arte l'ultimo segreto.

Felici, o infelici, a questo mondo, tutti sono dei predestinati.

⁂

L'opera dell'ora illustre maestro francese ebbe sulle scene del nostro massimo teatro un'esito assicurato fin dalla prima sera di sabbato. Si riconfermò ed accrebbe nella successiva di ieri.

L'esecuzione accurata e intelligente dello spartito, contribuì, naturalmente all'esito felice.

La signora Magnone interpreta egregiamente il difficile carattere della protagonista. È suo merito di non sforzare, di *non* esagerar *mai*, mantenendosi in quel giusto limite che è proprio alla verità.

Fu applauditissima, e meritamente, durante tutta la rappresentazione.

Il soprano (Micaela) signora Brambilla possede un timbro invidiabile di voce, limpida ed estesa. Il pubblico la festeggiò continuamente.

Il tenore sig. Perennco è in quest'opera al vero suo posto. È un don Jose veramente efficace ed appassionato.

Il baritono Fari, dalla voce potente è un ottimo Escamillo. Bene assai anche gli altri.

I cori cantano con sicurezza e precisione. Il coro dei fanciulli nel primo atto, eseguito inappuntabilmente, anzi fu fatto bissare.

L'orchestra è sempre all'altezza della sua *fama* e al distinto *maestro*. Mugnone va data gran lode per aver saputo concertare l'opera in modo così eccellente.

Del delicatissimo preludio del terz'atto fu pure chiesto il bis.

Gli scenari ed i vestiari, quali da lungo pezzo non eravamo abituati a vedere sulle nostre scene: eleganti, sfarzosi.

In complesso uno spettacolo che merita tutto il *favore* del pubblico, favore che andrà senza dubbio sempre più aumentando nelle rappresentazioni successive.

La *Carmen*, e lo si può dire, *senza* tema di essere smentiti, valse a rialzare completamente le sorti della stagione. La qual cosa era nei desideri e nei voti di tutti. *ms.*

Martedì 22	—	« Carmen »
Mercoledì 23	—	id.
Giovedì 24	—	Riposo
Venerdì 25	—	« Carmen »
Sabato 26	—	id.
Domenica 27	—	id.

I provinciali hanno dunque campo di accorrer numerosi ad uno spettacolo che riuscirà loro indubbiamente, oltremodo gradito

Circo equestre. Fra pochi giorni avremo tra noi la compagnia equestre diretta dall'artista Riccardo Zavatta.

Il Circo verrà eretto in giardino grande ed è composto, a quanto ci si assicura di distinti artisti.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 15 marzo 1887.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Udine di L. 17574.67 per dozzine ed altre spese di maniaci accolti nel IV. trimestre 1887.

— A diversi Comuni di L. 1020 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nell'anno 1886.

— Al signor Verlato Federico di L. 8726.85 per compenso di fornitura effetti di casermaggio ai reali carabinieri stazionati in Provincia durante il IV. trimestre 1886.

— Alla regia tesoreria di Udine di L. 1210 quale quota 1886 di spesa per la sorveglianza alla costruzione ed esercizio della ferrovia Udine-Palma-Portogruaro.

— Ai Comuni di Pordenone e Cividale di L. 3500 quale concorso alla spesa pel mantenimento delle scuole tecniche nell'anno 1885-1886.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Trieste di fior. 210.54 per dozzine di un mentecatto appartenente a questa Provincia.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi esattori comunali di L. 4896.62 quale assegno per gli stipendi dovuti al personale addetto alla sorveglianza e buon governo delle strade provinciali nei mesi di marzo ed aprile 1887.

— Dispose per la riscossione di lire 342.80 in causa trattenute del 8 per cento sugli stipendi percepiti nel II. semestre 1886 dai medici condotti comunali aventi diritto al conseguimento della pensione.

Furono inoltre trattati altri 70 affari; dei quali 27 di ordinaria amministrazione della Provincia; 22 di tutela dei Comuni; 3 d'interesse delle Opere pie; 17 di contenzioso-amministrativo, ed uno per la costituzione di un consorzio; In totale affari deliberati N. 78.

Il Deputato prov. F. Mangilli — *Il Segretario* Sebenico.

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

Arresto. Medeghini Antonio venne arrestato il 20 corr. in Nimis per scontare la pena di sei giorni di carcere per ferimento.

Questa mattina, nella villa di Magredis mancava ai vivi, in seguito ad improvviso malore

Antonio della Rovere

d'anni 74.

I figli avv. Giovanni Battista **ed** Attilio e la nuova Teresa Feruglio, desolati per tanta perdita, ne danno il tristissimo annuncio ai parenti ed agli amici, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani 22 corr. nella Chiesa Parrocchiale di Magredis e la Salma giungerà alla Porta Poscolle in detto giorno, alle ore 4 pom. per essere trasportata al Cimitero Monumentale di questa città e deposta nel tumulo di famiglia.

Udine, 21 marzo 1887.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 13 al 19 marzo.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 7
» morti » 1 » 1
» esposti » 1 » 1
Totale N. 18

Morti a domicilio.

Adone Nave di Giuseppe d'anni 5 — Maria Degani Di Giusto fu Giovanni di anni 65 casalinga — Leonardo Zoratti di Lodovico d'anni 5 — Antonio Missani di Antonio d'anni 4 e mesi 8 — dott. Gustavo Munich fu Francesco di anni 54 avvocato — Ernesta Zuliani di Sebastiano di mesi 9 — Giov. Batt. Mauro fu Marco d'anni 42 scrivano — Ernesto Belfone di Lorenzo d'anni 5 e mesi 9 — Luigi Tonutti di Giov. Batt. d'anni 1 — Arnaldo Taddio fu Guglielmo d'anni 4 — Antonio Palese d'anni — Teodoro Cojutti di Domenico d'anni 8 scolaro — Roma Mondini di Carlo di anni 16 sarta — Francesco De Filippo fu Leonardo d'anni 50 mugnaio.

Morti nell'Ospitale civile.

Tristano Bruciapelo di mesi 1 — Saba Lovato Capraro fu Pietro d'anni 58 serva — Giovanni Darci di mesi 2 — Teresa Cerisani di mesi 2 — Maria Gasparini-Moretti fu Pietro d'anni 74 contadina — Ermenegildo Peolle di Pietro d'anni 7 scolaro — Donato Tenoro di mesi 7.

Morti nell'Ospitale militare.

Marcello Selva fu Natale d'anni 22 soldato nella 5 compagnia di Sanità.

Totale N. 22

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Antonio de Finatti negoziante con Marianna Degani agiata — Antonio Lodolo fabbro con Emilia Vilotta casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Luigi Vittorio Cominotto tappezziere con Italia Rioli Sarta — Emanuele Grisovero inserviente postale con Maria Benvenuti serva.

Notiziario

Convocazione della Camera.

La Camera secondo le voci che corrono, verrebbe riconvocata pel 20 o 21 del mese venturo.

Il rinnovamento dei trattati.

Telegrammi giunti da Berlino recano che la notizia ufficiale del rinnovamento dei trattati fra l'Italia e le Potenze centrali, verrà pubblicata nella ventura settimana.

Le decisioni dell'Opposizione.

Sabato in casa dell'onor. Benedetto Cairoli si riunivano alcuni amici e deputati dell'Opposizione per discutere circa il contegno da tenersi nella eventualità che Depretis tentasse un rimpasto ministeriale, accostandosi di nuovo alla Sinistra.

Erano presenti alla riunione gli onorevoli Crispi e Nicotera.

L'on. Cairoli disse ch'egli si sarebbe ben volentieri tenuto in disparte, purchè si riuscisse a formare un Gabinetto energico, veramente liberale.

Dopo lunga discussione si decise di mantenersi fermi nel programma liberale, di star compatti e di rifiutare qualsiasi transazione finchè Depretis rimane al potere.

Si dice che Depretis vorrebbe invitare al ministero Crispi e Zanardelli, oppure Nicotera; ma queste voci non hanno fondamento serio.

I costituzionalisti di Bologna.

Nella seduta di jeri dell'Associazione costituzionale tennero lunghi discorsi i deputati Codronchi, Baldini, Sacchetti.

Il Codronchi fece comprendere che seguirà quel ministero e starà in quella maggioranza che comprendeva i dissidenti.

Baldini e Sacchetti dimostrarono che nel prossimo voto seguiranno l'esempio di Codronchi — vale a dire voteranno contro il Ministero.

I circoli militari e le notizie d'Africa.

È generale il disgusto, specialmente nei circoli militari, per le notizie d'Africa.

Domani s'imbarca a Napoli il generale Saletta.

Confermasi la prossima partenza del colonnello Baratieri.

I prigionieri di Ras Alula.

Il principale argomento della giornata è la liberazione di Salimbeni e Piano padre e figlio.

Il telegramma è giunto iersera al ministero; ma alla *Stefani* non fu comunicato che stamattina.

Telegrammi pervenuti da varie fonti accennano alle gravissime condizioni che avrebbe posto Ras Alula per la liberazione di Savoiroux.

Fra le condizioni vi sarebbe anche quella di un impegno scritto del comandante italiano di non rioccupare Saati e Vuà.

Si annuncia una viva agitazione fra gli assaortini perchè Genè ha consegnato cinque prigionieri di quella tribù ribelle a Ras Alula, che li fece subito impiccare.

Un telegramma della *Riforma* dice che anche la restituzione di Savoiroux è prossima.

La *Riforma*, sapendo che il suo corrispondente non è ottimista, crede che il Savoiroux non sarà tenuto come ostaggio permanente.

La *Riforma* dice che se vera la restituzione dei prigionieri assaortini sarebbe cosa assai biasimevole; sarebbe un altro grave errore che senza assicurarci l'amicizia degli abissini ci rende ostili le tribù che potevano esserci utilissime.

La liberazione di Salimbeni.

Alla *Tribuna* è pervenuto ieri questo telegramma da Massaua del suo corrispondente Belcredi:

Il commerciante svizzero Vogt, coi mille fucili che aveva venduti a Ras Alula e che erano stati sequestrati dal comandante italiano, giunse all'Asmara la sera del 13 corr., e fu introdotto nel campo di Ras Alula.

Ras Alula chiamò subito nella sua tenda Piano e gli disse che egli, suo figlio, Salimbeni e Scaramelli (l'operaio muratore) erano liberi, che riteneva Savoiroux per ragioni che non era obbligato di dire.

Salimbeni e Piano insistettero per ottenere la partenza anche di Savoiroux.

Ras Alula rispose che accordava loro 2 ore per partire senza osservazioni, trascorse, le quali li avrebbe trattenuti tutti.

Allora si rassegnarono a lasciare Savoiroux; e partirono per Ailet, Saati, Monkullo, Massaua.

Giunto il convoglio ad Ailet si seppe che gli Assortini attendevano i nostri presso Saati per catturarli essendo indignatissimo per la consegna a Ras Alula di sei loro compatrioti che si erano posti sotto la protezione italiana e che Alula decapitò.

Stamane, avvertito di ciò, il maggiore Boretti con tre compagnie di fanteria e trecento basci-bozuk si recò a Saati per assicurare la salvezza di Salimbeni.

Io mi unii alla spedizione.

Gli Assortini non osarono attaccarci.

Ammirai commosso lo spirito eccellente delle nostre truppe e dei basci bozuk che portavano per la prima volta la bandiera italiana e facevano intorno ad essa una grande pittoresca fantasia.

L'incontro coi prigionieri avvenne a Saati.

Precedeva il drappello galoppando Emanuele Piano giovinetto dodicenne. Seguivano il padre e Salimbeni che è accasciato, ciò che è pure dei suoi compagni.

Salimbeni crede che Ras Alula voglia per la liberazione di Savoiroux altri fucili e munizioni.

Alula desidera la pace ma a condizione che non si occupino più Saati e Vuà.

Ras Alula ha ora 60 mila soldati.

Quando di ritorno entrammo a Monkullo nessun ufficiale volle venir incontro per dimostrare il loro malcontento per l'invio dei fucili a Ras Alula.

Al conte Robilant.

La decorazione dell'Aquila Nera al ministro degli esteri italiano, on. Robilant, sarà effettivamente conferita il giorno 22 corr. in cui ricorre il 90.o anniversario dell'imperatore di Germania.

Il decreto per l'onorificenza, che era già pronto, fu pubblicato per isbaglio prima che avesse luogo la partecipazione ufficiale alla Consulta italiana.

Telegrammi

Londra 20. Fuvvi ieri una collisione fra due treni sul Midlandrailway presso la stazione di Harringey Park. Sedici persone ferite.

Parigi 20. (Camera). Lockroy in nome del governo respinge la proposta tendente ad imporre un diritto sul granoturco di provenienza estera che dice dannoso all'agricoltura francese.

Combatte incidentalmente la sovratassa sull'alcool che ridonderebbe a vantaggio dell'acquavite tedesca.

Ricorda che Bismarck deve domandare al Reichstag il monopolio dell'alcool.

Scongiura la Camera a respingere la proposta (Duplice salve d'applausi).

Estrazioni del Regio Lotto.
avvenute del 19 marzo 1887.

Venezia	78	74	8	23	16
Bari	1	44	78	16	18
Firenze	37	60	61	15	47
Milano	59	77	70	4	42
Napoli	68	24	42	89	74
Palermo	88	63	15	66	10
Roma	81	25	20	49	40
Torino	80	16	39	41	76

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.85 a 98,05 1 luglio 95,08 a 95.88 Azioni Banca Nazionale — —.a— Banca Veneta da 877.— — a 879.— Banca di Credito Veneta da 271,60 a 270. Società costruzioni Veneta 818. a 819.— Cotonificio Veneziano 203.— a 209.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.25 a 22.75;

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 — da 124.45 a 124,60 e da —.— a —. Francia 3 da 101.— a 101.25 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 4 da 25.40 a 25.49. Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.— 3/8 200.— 7/8 a da — —a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.50 a 201.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BOSATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

(*Vedi Avviso in quarta pagina*).

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d' Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 87

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 8 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell' invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro *rimessa di vaglia postale.* — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi*, farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner*, dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba*, via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni* e C., via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Excelsior!

Polveri Pettorali Puppi

PREPARATE alla Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estesissimo uso, perchè oltre la singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azioni non irritanti, possono essere usate anche dalle persone delicate e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immanchevoli effetti si ottengono coll' uso di queste polveri la cui azione non mancò mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di *dodici* polveri costa *una lira*, e porta il timbro della *Farmacia Filippuzzi.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.46 ant.	» 5.55 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.36 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6,30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6,35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.30 p.
» 3.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 9.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Demarini, 1.

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei Mesi di MARZO e APRILE

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale REGINA MARGHERITA partirà il 19 Marzo 1887

» » PERSEO . . . . » 1 Aprile »

» » UMBERTO I. . . . . . . » 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vap. postale . . . . partirà . . . 1887

» » PERSEO . . . . » 1 Aprile »

» » ADRIA . . . . » 22 » »

Per **Valparaiso** e **Callao.**

Vapore Postale. . . . . partirà 1887

Ogni due mesi a principiare dall' 8 Marzo, *col vapore Birmania.*

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA alla Direzione: *Genova, Piazza Marini, 1,* ed in UDINE, *Via Aquileja, 74.*

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI

PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. **1.50.**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello,* un volume di pagine 976, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI, (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli,** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-464-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in *fotografia* e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo,** *L. 6.*

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.